

RASSEGNE E MONUMENTI

RASSEGNA DEGLI SCAVI E DELLE SCOPERTE

avvenuti nel territorio della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria
dal 1° Luglio 1963 al 31 Dicembre 1964

Prov. di GROSSETO — *Roselle*: I risultati principali della VI campagna di scavi si riferiscono ai due strati più antichi della città etrusca. Nel primo, caratterizzato dagli edifici in mattoni crudi che abbiamo datato al VII sec. a. C., è venuta in luce parte di una nuova costruzione in questa tecnica con muri conservati per oltre un metro di altezza e intonaco sulla faccia Sud. La nuova costruzione ha un orientamento un pò diverso dalle precedenti e suggerisce l'esistenza di altri edifici di questo periodo nel resto della vallata a Est e forse sulle prime pendici a Nord.

Per il periodo immediatamente successivo (sec. VI -inizio V) si è avuta la conferma dell'esistenza di costruzioni (case di abitazione?) della città arcaica anche sulla sommità della collina dove poi sorse l'anfiteatro romano. I muri, qui formati da uno zoccolo in pietra e l'alzato in mattoni crudi, proseguono sotto il muro di analemma Sud dell'anfiteatro. Che la città del periodo ellenistico si estendesse fino qui era già stato accertato con un ampio edificio scoperto nel 1959 ed è ora confermato da una serie di case, fiancheggiate da capaci cisterne intonacate, che si stanno mettendo in luce su tutta la prima terrazza del colle.

Degli altri settori di scavo segnaliamo l'allargamento del grande taglio operato l'anno scorso sotto il piano del lastricato del Foro di età imperiale, che ha confermato l'esistenza di un piazzale simile nel periodo immediatamente precedente (augusteo) e di un altro, al di sotto, collegato a un imponente riempimento del fondo valle.

Per quanto riguarda i restauri, oltre al restauro dell'anfiteatro a cui si è accennato, si è rialzato un tratto di muro nel Foro e si sono consolidati altri muri e canaletti seguendo il procedere dello scavo. Si è inoltre continuato il restauro e la catalogazione del materiale ceramico delle precedenti campagne e la documentazione grafica e fotografica per la pubblicazione.

CLELIA LAVIOSA

Vetulonia: Costa Murata. Nell'autunno 1963 è stata iniziata l'esplorazione in località « Costa Murata » dove era venuto alla luce un muro costruito con blocchi di pietra calcarea, irregolari e di varie proporzioni, uniti tra loro da terra e ricalzati da scaglie della medesima pietra. I lavori di scavo hanno messo in luce vari muri di edifici, costruiti con la medesima tecnica e di aspetto ugualmente rozzo.

Durante lo scavo, sono venuti alla luce numerosi ed interessanti frammenti di terracotte decorative architettoniche ed alcuni frammenti plastici di notevole proporzione.

Nella primavera 1964 si è ripresa l'esplorazione della Costa Murata con una breve campagna di scavo che ha portato alla luce un altro vano di edificio. Durante lo scavo sono venuti alla luce altre terracotte decorative architettoniche e frammenti plastici dei medesimi tipi.

I muri degli edifici recentemente scoperti alla Costa Murata sono in stretta relazione con quelli rinvenuti nel 1916 (cfr. *Not. Scavi* 1918, p. 276 sgg.), e con quelli messi in luce nel 1926 (cfr. *Not. Scavi* 1926, p. 186 sg.). Seguono anch'essi il medesimo allineamento NE-SW, dato dal tratto di strada basolata, apparsa nel 1894 (cfr. *Not. Scavi* 1895, p. 295) e rimasto interrato sotto l'edificio scolastico.

Sia nella prima che nella seconda campagna di scavo le terracotte decorative architettoniche ed i frammenti plastici sono stati trovati in uno scarico, presso i muri, misti a frammenti di vasi campani e di terracotta grezza, senza possibilità di esame stratigrafico. È impossibile, per ora, darne una esatta descrizione, ma rivestono un interesse notevole, essendo i primi frammenti di decorazione plastica templare di notevoli proporzioni venuti in luce negli scavi di Vetulonia.

La maggior parte delle terracotte decorative architettoniche venute in luce alla Costa Murata sembrano essere del periodo ellenistico con analogie con quelle di Falerii (Sassi caduti - II gruppo), ma altre sono senza dubbio del periodo romano.

Nulla, per ora, è stato trovato di arcaico.

Nella V Campagna di scavo, effettuata in Vetulonia con il contributo della Etruscan Foundation dal 28-8 al 5-10-1963, sono proseguiti gli scavi alla Costia dei Lippi, dove è venuto alla luce un muro di fondazione di un edificio, che si imposta sul terrapieto, retto dai muri di terrazzamento, precedentemente messi alla luce. Altri muri, ma di edifici evidentemente di epoca posteriore, sono venuti alla luce nella zona esplorata.

Talamone: Dal 29-7 al 24-8-1963, con la collaborazione del Prof. O. W. Von Vacano dell'Università di Tübingen, è stata effettuata la 2° esplorazione sul Talamonaccio. I lavori di scavo hanno portato alla luce le fondamenta della parte antica del Tempio, che è risultato di notevole ampiezza. I resti delle fondamenta infatti comprendono un'area rettangolare di m. 13 × 31 ca. Il materiale ceramico trovato nello scavo è molto abbondante e di vario tipo ed abbraccia un periodo, che va dalla fine del VII al II sec. a. C.

Dal 3 al 29 Agosto 1964, sempre in collaborazione con il Prof. O. W. Von Vacano, si è condotta la 3° esplorazione sul tempio di Talamonaccio. Gli scavi hanno messo in luce completamente le fondamenta del tempio, le cui dimensioni sono: lung. m. 33,35, largh. m. 12,87.

È stato inoltre messa in luce una strada, la quale saliva dal basso lungo il fronte dell'area e, dopo aver piegato all'angolo Sud-Ovest, proseguiva verso Nord.

Abbondantissimo ed interessantissimo è stato il materiale rinvenuto, sempre in corrispondenza con quello degli anni precedenti.

Il ritrovamento più interessante è una testa barbata in terracotta, in ottimo stato di conservazione, da attribuirsi alla figura di Creonte.

ANNA TALOCCHINI

Massa Marittima: Nei pressi dell'abitato moderno, a sud, alle Monacelle, è stata rinvenuta casualmente un'ascia-martello preistorica, in arenaria. Al Museo Civico.

Massa Marittima: Sul terreno del piazzale a destra della Cattedrale romanica, in lavori occasionali di sterro, sono stati rinvenuti due frammenti che si accostano, di un rilievo tardo romano in travertino con testa maschile barbata (divinità? personaggio fluviale?). Conservato in Cattedrale.

Port'Ercole: Nelle acque vicino all'Isolotto (che è a sud ovest dell'abitato) sono state rinvenute due ancore in piombo, una romana, un'altra probabilmente greca. Al Castello di Porto S. Stefano.

Isola di Giannutri: Sono stati presi i primi accordi per l'inizio della valorizzazione della zona archeologica nell'ambito della valorizzazione turistica.

Isola di Giannutri: A Punta Scaletta le ricerche condotte sul relitto della nave romana (di cui ampiamente alla rassegna del vol. XXXI) hanno dato (oltre alle preziose constatazioni, sullo scafo e sua giacitura) notevole messe di materiali archeologici, tra cui si distinguono ben otto ancore (quattro in bronzo, quattro in ferro).

Massa Marittima: Tra il 1963 e il 1964 sono state riordinate le collezioni archeologiche del Museo Civico, particolarmente importanti per i materiali delle tombe etrusche del Lago dell'Accesa (zona certo vetuloniese). Le collezioni, presentate in vetrine moderne e con accorgimenti moderni sono state aperte al pubblico il 30 maggio 1964. È stato pubblicato un breve sommario delle collezioni, ad opera dello scrivente G. Monaco.

Porto S. Stefano: Sono state iniziate tra il 1963 ed il 1964, le prime operazioni per la costituzione di un Museo del mare, che raccoglierà i materiali archeologici, provenienti dal mare, attorno al Monte Argentario.

Prov. di LIVORNO — *Meloria:* Al largo dello scoglio, in direzione Gorgona, a circa 8 km. dalla costa, in un'anfora romana sono stati rinvenuti migliaia di piccoli bronzi imperiali con preponderanza degli imperatori Costante, Costanzo e Magencio e prevalenza di Costanzo (sec. IV d.C.).

Rosignano Marittimo: In loc. Poggetto di Vada è stata ritrovata una tomba con corredo fittile da datare al II - I sec. a. C. Al Museo Civico di Rosignano.

Cecina: Sono continuati i lavori di riordinamento delle collezioni archeologiche del Museo Civico. Nel giardino è stata ricostituita la camera della tomba etrusca a tholos di Casaglia (rinvenuta nel 1932) e sono stati collocati manufatti provenienti dalla villa rustica romana della Pieve di Casal Marittimo.

Cecina: È stata fatta una prima esplorazione della grande conserva d'acqua di S. Vincenzino, che è risultata di età romana, con ogni probabilità a servizio di una villa.

Porto ferraio (Isola d'Elba): In loc. Grotte sono continuati i lavori di scavo alla villa romana specialmente nella parte sud, chiarendo meglio il problema della grande piscina.

Isola d'Elba: Dalle acque del cavo (Rio Marina) di Capo Caldo (Capolivieri) dell'Enfolà (Portoferraio), di S. Andrea (Marciana), sono state recuperate varie anfore romane, di cui varie in stato perfetto. A Capo Caldo è accertata la presenza di un relitto di nave.

Prov. di LUCCA — *Minucciano*: In loc. Castellaro di Pieve S. Lorenzo, sono venuti in luce resti murari di un Castelliere pre romano con ceramica e frammenti di bronzo di età bronzo-ferro.

Lucca: Sono stati iniziati i lavori di riordinamento della collezione archeologica, che dovrebbe inaugurarsi nel 1965.

Prov. di MASSA e CARRARA — *Casola in Lunigiana*: In loc. Nibbiara, o Campo Morto, sono stati rinvenuti due frammenti di statua menhir, del tipo Ponte Vecchio, conservati uno al Museo Civico de La Spezia, uno presso il Municipio di Casola.

Prov. di PISA — *Volterra*: In loc. Badia sono state rinvenute due tombe a camera tardo-etrusche, scavate nel tufo, con notevolissimo corredo fittile anche a decoraz. dipinta e anche orecchini aurei. Materiali al Museo Guarnacci.

Volterra: Al teatro romano di Vallebuona sono continuati i lavori nella zona degli edifici adiacenti a nord all'edificio scenico, particolarmente nella parte Ovest. È stata fatta anche opera di ripulitura del canale tra l'orchestra e la fronte scena, rinvenendo una testa marmorea femminile (Drusilla?), ora al Museo Guarnacci.

Pomarance: In loc. Quercenne di Lustignano sono stati trovati sporadicamente, fittili romani, probabilmente da tombe.

Montecatini Val di Cecina: In località podere Tettoia è stata ritrovata una tomba romana a cappuccina, con corredo fittile. Materiali al Museo Civico di Cecina.

Riparbella: In loc. Belora bassa è stata ritrovata una tomba romana a cappuccina, con notevole corredo fittile, e in bronzo, osso e vetro. Materiali al Museo Civico di Cecina.

Montecatini Val di Cecina: Della tomba a tholos di Casaglia, rinvenuta nel 1932 (il cui corredo è in parte al Museo Guarnacci di Volterra, in parte *in loco* presso i signori Cancellieri) è stata ricostruita la camera, con le pietre originali, nel giardino del Museo Civico di Cecina.

Bientina: Sono state iniziate le operazioni per la costituzione, *in loco* di un Antiquario, che raccoglierà i corredi delle tombe etrusche rinvenute nel padule nel 1953 e 1957. È prevista la ripresa delle ricerche nel padule.

GIORGIO MONACO

Prov. di PISTOIA — *Marliana*: In località Piano del Santo, a SE di Marliana è venuta alla luce una tomba a cassetta di tipo ligure.

Dopo il restauro, la tomba con il suo corredo sarà esposta nel Museo Civico di Pistoia. Il corredo pone un interessante problema di datazione, contenendo, insieme con vasellame simile a quello della tomba di Levigliani (D. LEVI, *St. Etr.* VI, 1932, pp. 529-532, fig. a p. 531), una fibula di tipo Certosa.

FRANCESCO NICOSIA

Prov. di FIRENZE — *Firenze*: Nell'ottobre 1964, durante i lavori per l'impianto di riscaldamento nella scuola « Dante Alighieri » in via dei Magazzini, alla profondità di m. 3,50 ca. è venuto alla luce un pavimento romano in cocciopesto, nel quale erano intarsiate lastre di marmo di vari colori e forme, irregolarmente disposte. Ad un primo sommario esame, sembra trattarsi di un pavimento di epoca repubblicana, molto probabilmente di un locale esterno.

ANNA TALOCCHINI

Fiesole: Lo scavo, che ha avuto per obbiettivo fondamentale la verifica della stratigrafia del terreno, ha messo in luce come esistano resti di costruzioni anteriori al periodo ellenistico. Il materiale inoltre ha rilevato l'esistenza di livelli ancora precedenti con frammenti di tipo subappenninico. Inoltre si è compiuto un largo sterro di terra per affrontare lo scavo nella zona adiacente al tempio, svolgendo il programma a grande scadenza.

Borgunto (Fiesole): Un lunghissimo tratto di mura etrusche a grossi blocchi quadrangolari è stato riportato alla luce, restaurato e consolidato.

Prov. di AREZZO — *Arezzo*: Si è proseguito lo scavo sistematico delle imponenti mura a blocchi rettangolari nella zona adiacente alla fortezza medicea. Le mura appartengono all'età ellenistica, tuttavia è difficile ancora scoprirne la pianta e la funzionalità.

Cortona: A seguito di lavori di costruzione sono venuti alla luce dei grossi blocchi sul lato Nord del Tumulo del François. Lo scavo ha messo in luce parte di una nuova tomba che si articola in base ed un corridoio centrale da cui si accede a 3 tombe laterali rispettivamente a destra e a sinistra e ad una cella terminale.

I blocchi rimasti *in situ* all'estremità del corridoio e sopra la parete dell'ultima cella a sinistra indicano che i piccoli vani erano coperti da pseudo-volte a doppio spiovente ottenute con il graduale aggetto delle pietre.

Restano da scavare le celle del lato destro e da compiere il restauro.

Il materiale presenta oltre a letti funebri e urne in pietra fetida frammenti di sculture arcaiche, di bucheri, di vasi italo-geometrici, di crateri volterrani, di kylikes chiusine, di avori e di lamine d'oro.

La tomba è stata già depredata in antico e frammenti di sculture e di ceramica provengono anche dalla terra stessa del Tumulo.

PIERA BOCCI

Prov. di SIENA — *Casole d'Elsa*: In seguito alla segnalazione, fatta dal Sindaco di Casole d'Elsa, del rinvenimento di tombe etrusche, venute casualmente alla luce nell'Agosto 1964, durante i lavori di sterro per la costruzione del tronco stradale Casole d'Elsa-Le Grazie, si sono eseguiti degli scavi, che hanno portato alla scoperta di 6 tombe etrusche di epoca tarda, a camera di pianta irregolarmente quadrangolare, scavata nella roccia con panchina sui tre lati, alcune delle quali già violate e depredate in antico.

Il materiale rinvenuto è abbondante ed in gran parte intatto. (Esso comprende: vasi di argilla figulina; vasi di tipo campano; pochi bronzi, tra cui uno specchio e alcune monete romane e volterrane. Più interessanti sono alcune urne e coper-

chi di urne, in travertino, con figura di defunto recumbente). Tutta la suppellettile mostra un evidente influsso volterrano, tipico di tutta la zona della Val d'Elsa.

Chiusdino: Nel Giugno-Agosto 1964, la Etruscan Foundation, sotto la direzione del Prof. Kyle Phillips, in collaborazione con la Soprintendenza, ha effettuato una campagna di scavo nel senese.

In località « Papena », vicino a Chiusdino, sono state esplorate tombe a camera scavate nella roccia, alcune delle quali già messe in luce precedentemente. I lavori sono consistiti soprattutto nella ripulitura, per poterne ricavare la pianta esatta e la ubicazione precisa.

Sovicille: In località « Malignano » è stata esplorata in gran parte la necropoli, composta da tombe a camera scavate nella roccia, di epoca tarda.

ANNA TALOCCHINI

Chiusi: Nel corso di esplorazioni nel sottosuolo della città di Chiusi allo scopo di identificare tracce dell'abitato etrusco, è stato scoperto nella proprietà Golini in Via Ciminia parte di un edificio romano con un ampio vano, probabilmente una piscina, con pavimento decorato a mosaico a motivi geometrici in bianco e nero. Al centro traccia di un basamento quadrangolare. Le pareti sono invece dipinte con riquadri delimitati da fasce policrome.

I numerosi sondaggi effettuati al di sotto del piano romano, negli ambienti adiacenti, non hanno invece rivelato tracce di un precedente livello di vita etrusco, il che fa ritenere che il centro etrusco non si estendesse fino a questa zona dell'attuale città; il molto materiale arcaico trovato nel riempimento fa però pensare che, probabilmente più a monte, degli strati etruschi siano stati sconvolti forse nello scavare le fondamenta di edifici medioevali e il materiale ci risulta sia stato scaricato in questa zona che si trova a poca distanza all'interno della cinta medioevale.

CLELIA LAVIOSA

Sarteano: In località Madonna della Tea, lungo la strada Sarteano-Radicofani, durante lavori di rimboscimento, sono state scoperte alcune tombe ad incinerazione di epoca arcaica.

Un primo gruppo (gennaio 1964) comprendeva due tombe del VI sec. a. C., con miseri resti di cinerari e di coppette d'impasto buccheroide ad alto piede, nonché una più ricca, che aveva anche due belle anfore, una punta di lancia ferrea intera ed un'altra frammentaria.

Più tardi (marzo 1964) è stata rinvenuta una quarta tomba, con una testa canopica di tipo assai evoluto e frammenti di bucchero della fine del VI sec. a. C.

FRANCESCO NICOSIA

Prov. di TERNI — *Orvieto*: Via Postierla, loc. « Il Cipresso ». Continuando nella sorveglianza dei lavori di sterro per le fondazioni dell'edificio della Cooperativa Dipendenti Comunali, in quest'area che già in precedenza aveva rivelato tracce di resti antichi (v. Rassegna, Vol. XXXI S.E., pag. 172), si è scoperta una vasta sacca nel terreno entro la quale era stata raccolta una notevole quantità di materiale fittile pertinente a decorazione templare: grandi lastre di *antepagmenta* con

motivi di gigli a rilievo o decorazioni geometriche dipinte a colori rosso e nero. Si ha la chiara impressione che detti materiali, forse di rifiuto di un *atelier* di coroplasti etruschi (una allargata esplorazione della zona non ha rivelato traccia di strutture murarie che potessero autorizzare l'ipotesi di un tempio in quel luogo), siano stati ivi raccolti nel corso di lavori di riassetto della zona in tempi relativamente moderni. Il grosso deposito, qualitativamente assai omogeneo, rivela infatti la sistematica assenza di teste di antefisse e fa pensare che prima di essere raccolto e confinato in quel punto del terreno, sia stato oggetto di una accurata cernita che ha condotto all'asportazione di quei pezzi che potevano suscitare un immediato ed istintivo interesse: le teste, appunto.

Orvieto: In Loc. Fontanasecca, presso la Chiesa di S. Stefano, nel corso di lavori di sterro con la ruspa, sono affiorati, insieme ad avanzi di ceramica medievale, molti frammenti di vasellame etrusco di bucchero e di comune impasto rossiccio. Si è anche recuperata una basetta di nenfro quadrangolare, segnacolo di tomba. Indagini sono in corso al fine di accertare eventuali manomissioni e dispersioni di parte del materiale venuto alla luce.

Orvieto: Necropoli etrusca di Crocefisso del Tufo. Nel mese di Giugno si è effettuata, a cura della Soprintendenza alle Antichità di Etruria di Firenze e sotto gli auspici della locale Fondazione Museo Faina, l'annuale campagna di scavo in detta necropoli.

Lo scavo, di assai breve durata, ha condotto tuttavia alla scoperta di altre cinque tombe del tipo già descritto, a cassetta in conci di tufo, poste sotto il piano stradale; tutte risultarono sfuggite al saccheggio sistematicamente attuato, verso la metà del secolo scorso, nei confronti delle tombe monumentali, e, con l'integrità dei loro corredi, hanno offerto una larga messe di nuovi elementi di giudizio di notevole interesse scientifico. Le deposizioni erano indifferentemente secondo il rito inumatorio od incineratorio; singolare la testimonianza raccolta di ripetute traslazioni avvenute nel corso del VI secolo a Cr., di corredi e spoglie funebri, da tombe ad inumazione in loculi per incinerati (Tomba 53) o anche, viceversa, da deposizioni di incinerati in tombe chiaramente preparate per inumati (Tomba 51).

Numeroso il materiale raccolto: coppe attiche del tipo c.d. «dei Piccoli Maestri», brocche italo-corinzie ed italo-geometriche, oggetti vasi d'osso, di bronzo, di vetro e di «faïence». Degno di nota un curioso prodotto dell'artigianato etrusco di Orvieto: un braccialetto in legno di quercia (il solo oggetto di legno fin qui consegnatoci integro dalla necropoli orvietana), composto di quattro sezioni ricurve, forate ciascuna da parte a parte alle due estremità, così da permettere, mediante delle cordicelle, ora disfatte, di tenere insieme il tutto con quattro legature.

Oltre a questa serie particolare di sepolture, si è scoperta una grande tomba monumentale del noto tipo a pseudo volta, con l'architrave stranamente sprovvista di iscrizione: l'interno era stato saccheggiato in antico attraverso un foro praticato nel soffitto. Infine, in chiusura di scavo, ci si è imbattuti in una specie di sacca praticata nel terreno nella quale, con tutta verosimiglianza, ricercatori del secolo scorso avevano concentrato una certa quantità di oggetti da loro raccolti nelle tombe adiacenti: in prevalenza vasi attici a ff. rr. ed etruschi. Il complesso di oggetti, abbastanza omogeneo, va datato alla metà del V sec. a. Cr..

MARIO BIZZARRI